

IO, CIECA?

Mia madre era una donna saggia. Leggendo il Vangelo di questa domenica, mi è tornato in mente un detto che lei ci ripeteva spesso: «Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere». Per me, questo proverbio riassume bene ciò che accade nel Vangelo di questa domenica. Ci aiuta a scoprire chi è veramente cieco.



Il Vangelo di oggi racconta come Gesù guarì un cieco dalla nascita prendendo la sua saliva e un po' di terra per fare del fango che applicò sugli occhi del cieco. Poi gli chiese di andare a lavarsi nella piscina. Il cieco, senza esitare, fece ciò che Gesù gli aveva chiesto e fu guarito.

Ma la guarigione di quest'ultimo suscita una forte polemica tra i farisei. A differenza del cieco nato, essi rifiutano di aprire il loro cuore a Gesù. Si ostinano in un atteggiamento accusatorio nei confronti di Gesù che lo ha guarito in giorno di sabato. Arrivano persino a interrogare i genitori del cieco per scoprire chi sia colpevole della sua cecità, perché quando c'è una menomazione bisogna trovare un colpevole.

In tutto il Vangelo vediamo come i farisei si credano superiori perché si proclamano i veri osservanti della Legge. Si vantano di possedere tutta la conoscenza e la verità necessarie per interpretare la Legge. Tutti gli individui che li circondano vengono giudicati attraverso i loro occhiali settari e considerati impuri e peccatori.

Contrariamente al cieco dalla nascita che si lascia «toccare» da Gesù, apre gli occhi del cuore e, gioiosamente, diventa suo discepolo, essi si chiudono nella loro cecità razionale e induriscono il proprio cuore.

E per me: quali credenze, quali percezioni, quali pregiudizi mi rendono cieco? Come i farisei, quali sono le lenti con cui guardo le persone che sono diverse da me: persone di culture diverse, credenze diverse, generi diversi, livelli professionali ed economici diversi, ecc?

Torno al detto di mia madre, arricchito da un'aggiunta appropriata di C. S. Lewis: «Non c'è peggior cieco di chi non vuole vedere, **soprattutto quando ciò che si deve vedere può essere visto solo con gli occhi del cuore**».»

Non è forse questo l'invito che Gesù ci rivolge in questa tappa del nostro pellegrinaggio verso la Pasqua? Riconoscere che siamo peccatori, che anch'io ho bisogno di essere guarito.



Sì, Signore, sono quel cieco lungo la strada, vieni a guarirmi. Aiutami a riconoscere le zone oscure che offuscano lo sguardo che rivolgo a me stesso, agli altri e al mondo. Sì, vieni a correggere la mia vista; dammi le tue lenti colorate dal tuo amore e dalla tua compassione. Dammi di vedere con gli occhi del cuore. Solo allora vedrò pienamente come te la vera luce che libera e dà la vita!

***Sr Louise Madore, Fds
Provincia del Canada***